

Dopo 6 anni di udienze è chiuso il dibattimento

Era il 10 dicembre del 1998. Siamo al novembre del 2004. Sono passati sei anni da quando s'è aperto il processo "bis" per la morte della povera Graziella Campagna.

Quella minuta ragazzina diciassettenne di Saponara che nel dicembre del 1985, quasi, vent'anni fa, venne ritrovata su una radura dei Colli Sarrizzo, i monti che dominano Messina, straziata da cinque colpi di fucile, il corpo rannicchiato come ultimo estremo tentativo di difendersi dai suoi assassini.

E dopo sei anni di un processo-simbolo di un'intera stagione di depistaggi e connivenze, che è passato attraverso mille traversie giudiziarie; ieri mattina è stata messa ufficiosamente la parola fine a quella che in gergo si chiama istruttoria dibattimentale. Quella fase in cui giudici, giurati, accusa e difesa cercano di affiancare una verità processuale al reale accadimento dei fatti, per raggiungere le loro certezze. La Corte attende solo l'acquisizione di altri atti che ha già richiesto, non ci sono più testi da sentire.

E adesso, dopo gli ultimi "fuochi" di ieri mattina davanti alla Corte d'assise presieduta dal giudice Giuseppe Suraci, per sentire ancora qualche testa che raccontasse di quegli anni, dalla prossima settimana si passa alla fase finale. Non è stata comunque, quella di ieri mattina, un'udienza finale tranquilla, qualche testimonianza andrebbe magari approfondita o riletta. L'atto finale. Inizierà il pubblico ministero Rosa Raffa, lunedì 22. Formulerà le sue richieste nei confronti degli imputati di questo processo: il boss Gerlando Alberti jr, nipote del più famoso boss palermitano Gerlando Alberti "U paccarè", e il suo fedele picciotto Giovanni Sutera, che da latitanti tra gli anni '80 e '90 vissero senza problemi a Villafranca Tirrena sotto falso nome. La teoria d'accusa: Alberti dimenticò dentro una giacca lasciata in lavanderia un'agendina «compromettente» che finì nelle mani di Graziella, che lavorava, in quel negozio come stiratrice. L'unica "colpa" della povera ragazza fu questa, quella di aver avuto in mano quella maledetta agendina. Ci sono poi i quattro imputati secondari del processo, quelli accusati di favoreggiamento nei confronti di Alberti jr e di Sutera. Ai quattro viene anche contestata l'aggravante di «avere agevolato un'associazione di stampo mafioso». Si tratta di Franca Federico, Giuseppe Federico, Agata Cannistrà e Francesco Ramano; i primi due proprietari della lavanderia di Villafranca Tirrena dove Graziella lavorava.

Dopo il pm Raffa, il giorno dopo prenderà la parola il rappresentante della parte civile, i familiari di Graziella, l'avvocato Fabio Repici; poi sarà la volta dei difensori, gli avvocati Antonello Scordo, Carmelo Vinci e Vittorio Di Pietro. Il 30 novembre la Corte si ritirerà in camera di consiglio per emettere la sentenza. A quasi vent'anni dalla morte di Graziella. Dopo sei anni di processo.

Venerdì nella cittadina dove visse prima di essere trucidata, Saponara, il suo nome campeggerà su una targa, davanti ad una struttura, il Palasport, dove andranno a giocare ragazzi e ragazze come lei. La memoria della sua uccisione non deve disperdersi dopo il processo. Deve rimanere viva.

Nuccio Anselmo